

# Dialetti e lingue alloglotte

1

In tutte le regioni italiane l'uso del «dialetto» (dal greco *diálektos*, «modo di parlare») nella comunicazione quotidiana è ancora vivo: oltre il 50% degli italiani conosce il dialetto della propria zona di origine e ne fa uso in famiglia o con gli amici.

Non si deve pensare che i dialetti siano lingue «di serie B». Essi infatti sono il risultato della trasformazione dei volgari locali, derivati dal latino, che si svilupparono nella nostra penisola quando tramontò la potenza di Roma. Solo uno di essi, il volgare toscano, prevalse nel Trecento come lingua letteraria nazionale, mentre gli altri si mantennero nelle rispettive aree territoriali come lingue d'uso.

Nel Novecento i dialetti iniziarono a perdere importanza, arretrando davanti all'italiano man mano che esso veniva adottato da tutti gli strati della popolazione. Oggi le persone che conoscono e usano *solo* il dialetto sono pochissime, soprattutto anziani che vivono nelle zone più isolate del territorio nazionale.

I dialetti tuttavia rappresentano un patrimonio culturale importante da valorizzare, sia perché fanno parte della storia locale, sia perché spesso hanno una vivacità espressiva che manca alla lingua ufficiale.

Un'altra realtà del panorama linguistico italiano sono le cosiddette «lingue alloglotte» (dal greco *állos*, «altro» e *glóttta*, «lingua»), parlate da gruppi ristretti di popolazione per motivi storici. Le comunità che parlano lingue diverse dall'italiano e dai dialetti (le minoranze linguistiche) vivono per lo più in regioni del Nord e, anche se cittadini italiani, hanno le medesime caratteristiche etniche e culturali delle popolazioni dei paesi confinanti.

Lo stato italiano tutela con leggi apposite il «bilinguismo», cioè l'uso ufficiale di una lingua straniera oltre all'italiano in alcune regioni, ad esempio il francese in Valle d'Aosta e il tedesco in Alto-Adige.

**1 Si può dire che i dialetti sono varianti territoriali dell'italiano?**

○ / 01

- a. Sì perché i dialetti sono forme di italiano locale
- b. Sì perché metà degli italiani oltre alla lingua nazionale parla il dialetto del luogo in cui vive
- c. No perché i dialetti non sono lingue «di serie B»
- d. No perché i dialetti non derivano dall'italiano, ma dal latino

**2 Quale significato assume il verbo *arretrare* alla riga 9?**

○ / 01

- a. Fare passi indietro
- b. Essere gradualmente sostituiti nell'uso
- c. Tornare alle origini
- d. Essere considerati di scarso valore

**3 In Italia esistono persone che non sanno esprimersi nella lingua italiana. Sottolinea il periodo del testo che comunica questo concetto.**

○ / 01

**4 Che cosa si intende per *minoranza linguistica*?**

○ / 01

- a. È sinonimo di «lingua alloglotta»
- b. Popolazione che vive in una regione italiana di confine
- c. Comunità ristretta di cittadini italiani che parlano una lingua diversa dall'italiano
- d. Gruppo di stranieri che vivono in Italia e parlano la loro lingua madre

**5 Quale delle seguenti affermazioni non esprime correttamente il significato della frase «hanno le medesime caratteristiche etniche e culturali delle popolazioni dei paesi confinanti» (righe 19-20)?**

○ / 01

- a. Hanno la stessa origine, lingua, tradizioni dei popoli abitanti in stati confinanti
- b. Appartengono alla stessa nazionalità dei popoli abitanti in stati confinanti
- c. Hanno caratteristiche simili a quelle delle popolazioni che vivono oltre confine
- d. Le loro caratteristiche etniche e culturali sono le stesse dei popoli oltre confine

6 Che cosa significa *bilinguismo* (riga 23)?

/ 01

- a. Parlare correntemente due lingue straniere
- b. Poter usare liberamente la propria lingua madre anche se diversa dall'italiano
- c. Far entrare in vigore leggi a favore delle comunità alloglotte
- d. Aver diritto a usare in maniera ufficiale oltre all'italiano la propria lingua madre

7 Quale rapporto sintattico lega le due frasi del periodo «Non si deve pensare (frase 1) che i dialetti siano lingue "di serie B" (riga 4)»?

/ 01

- a. Rapporto di subordinazione della frase 2 (oggettiva) rispetto alla frase 1 (principale)
- b. Rapporto di subordinazione della frase 1 (soggettiva) rispetto alla frase 2 (principale)
- c. Rapporto di subordinazione della frase 2 (relativa) rispetto alla frase 1 (principale)
- d. Rapporto di subordinazione della frase 2 (soggettiva) rispetto alla frase 1 (principale)

8 Quale funzione morfologica e sintattica svolge *ne* alla riga 3?

/ 01

- a. Pronome personale con funzione di c. oggetto
- b. Pronome personale con funzione di soggetto
- c. Pronome personale con funzione di c. di specificazione
- d. Avverbio con funzione di c. di stato in luogo

9 Quale frase esprime al meglio il valore del gerundio *arretrando* (riga 8)?

/ 01

- a. Poiché arretravano
- b. Cosicché arretravano
- c. Quando arretravano
- d. Finché arretravano

10 Trasforma in attiva la frase «man mano che esso veniva adottato da tutti gli strati della popolazione» (righe 9-10).

/ 01

11 Che tipo di subordinata è «da valorizzare» (riga 13)?

/ 01

- a. Sub. di 1° grado relativa implicita
- b. Sub. di 1° grado causale implicita
- c. Sub. di 2° grado consecutiva implicita
- d. Sub. di 1° grado finale implicita

12 Quale rapporto lega tra loro le due frasi «sia perché fanno parte della storia locale, / sia perché spesso hanno una vivacità espressiva» (righe 13-14)?

/ 01

- a. Sono subordinate causali
- b. Sono coordinate alla principale
- c. Sono coordinate correlative
- d. Sono coordinate esplicative

TOTALE PUNTI ..... SU 12